

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	» 11 —	6 —	2 10
Esteri	» 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

AVVISO

I Signori Associati ai quali scade l'associazione col corrente aprile sono pregati di rinnovarla in tempo, onde evitare l'immediata sospensione dell'invio del Giornale.

Lettere, vaglia ecc. si dovranno ricapitare alla DIREZIONE DEL FISCHIETTO Via Carlo Alberto, N. 7, e non altrimenti.

Il prezzo d'associazione pel Corpo di spedizione in Oriente è il seguente:

Trimestre, L. 9. — Semestre, L. 17.

Anno, L. 33.

IN QUESTA CAMERA!

L'onorevole Presidente del Senato l'ha detta giustissima: in questa Camera non si usa far baccano. Diamine! il Palazzo Madama non è il Palazzo Carignano.

S'ha un bel far smorfie, ma la verità non si muta; e la verità è questa, e il Barone Manno ha fatto benone a dirla com'è per impedire a tempo che anche in Senato pigliano gli usi del Palazzo Carignano.

Che cosa vale il dissimularlo? Sappiamo tutti come si passino le cose al Palazzo Carignano.

Nulla dico dei Deputati, perchè sono inviolabili: ma le tribune! . . . Orrori sopra orrori! Un baccano, uno scandalo da non potersi credere se non da chi ebbe a vedere.

Gli *oh*, gli *ah*, le *risa generali*, le *interruzioni* e va discorrendo, oggidì, al punto cui son giunte le cose, sono ricercatezze, modi da aristocratico.

Ora si grida, si pesta de' piedi, si canta e si giuoca alla *morra*. Il popolo sovrano delle tribune non fa complimenti: se un oratore non gli piace, non glielo manda a dire, ma si mette due o quattro dita, secondo la

diversa scuola, in bocca, e fischia finchè l'oratore non fa un inchino e si ritira in Biblioteca. Qualche volta ai fischi si è aggiunta l'appendice dei pomi cotti.

Vi potremmo citare il nome di un Deputato al quale fu tolta la parola col mezzo di un pomo mandato all'indirizzo della sua bocca.

Un'altra volta un oratore, quantunque fosse il Conte Gennaro e parlasse del Papa a proposito dei piroscafi del Lago Maggiore — venne interrotto, indovinate in che modo?

Da un coro di cinquanta operai del Maestro Novella, i quali dalle tribune si posero a cantare a piena gola:

Di quella pira ecc.

Il conte Gennaro ne mosse richiamo al Presidente come di una offesa al Papa. Boncompagni che rideva a smascellarsi, sapete che cosa gli rispose?

— Che in quella Camera si usava così. E poi sulla proposta di alcuni Deputati che chiedevano il *bis*, pregò a nome della Camera gli operai a replicare *la pira*....

Di questi scandali ne succedono tutti i di almeno un paio, a dir poco.

Se poi avete a capitare nelle tribune nei mesi d'estate, ci vedreste uno spettacolo edificante.

Il popolo sovrano non vuole soffrire il caldo e quindi senza tanti *pardon* appena entrato nella tribuna si toglie il *frak* o la giubba, rimbecca le maniche della camicia, discioglie il fazzoletto del collo, quando l'ha, e si mette, come dicono, in libertà. Se il sonno lo piglia, si sdraia e suona di contrabasso; se non beve della birra accende il sigaro e si spassa a colpire coi turaccioli, e colla pelle degli aranci le venerande calvizie degli onorevoli, i quali, cosa volete? lasciano fare; chè ormai ci sono abituati.

Una volta o l'altra ci toccherà ancora a veder il popolo delle tribune, discendere nella sala col pretesto che vi è più fresco e si sta più comodi, e mandare nella piccionaia gli onorevoli.

Ora sembra che si tenti introdurre queste belle costumanze anche al Palazzo Madama. Però ripeto che l'onorevole Presidente ha fatto benone a dirla schietta che in questa Camera certi usi sono fuor di luogo.

Btz.

LA VERA CABALA

Ossia mezzo infallibile per vincere al lotto!... e per abbattere il Ministero piemontese.

Per una coincidenza — direi quasi strana — ci giunsero in un medesimo punto le due seguenti lettere le quali, benchè provenienti da diversi luoghi e da diverse persone, congiurano però entrambe ad un medesimo scopo. Dell'importanza delle medesime giudichi il paese:

« Signor Direttore »

Torino 26 aprile.

« Appena il telegrafo ci annunziò che il Papa era caduto in cantina, mia moglie che ne sa quanto un professore dell'Università e forse più, e legge nella *Borsa d'oro* come Don Garofano leggerebbe nel breviario, mi disse subito che bisognava cavare i numeri del lotto.

Oh sia benedetto il giorno e l'ora in cui mi sposai a mia moglie!

Il quaterno fu ben tosto combinato; e giuocammo l'uno, perchè l'uno — dice mia moglie — nella *Borsa d'oro* indica il Papa, l'Imperatore, il cavolo, la casa che crolla e il mulo. Il *sedici* perchè il *sedici*... eh via! Ella, signor Direttore, è abbastanza perspicace per intendere perchè si giuocò il *sedici*; il Papa quando cadde stava seduto e però il primo membro che toccò terra... mi capisce? — Il *diciannove*... non mi ricordo precisamente perchè si abbia giuocato il *diciannove*, ma non conta; e finalmente il *venti*; il *venti* è la cantina.

Ah signor Direttore! I numeri sortirono tutti quattro e noi abbiamo vinto da sessanta e più mila lire. Ma ciò non basta. Mia moglie non contenta di tentare la sorte per sè, è corsa da tutti i vicini, dai parenti prossimi e lontani, dagli amici ad offrire il suo quaterno, e tutti costoro lo giuocarono e lo comunicarono ad altri i quali anch'essi giuocarono e così via, via! — di modo che al banco del Regio Lotto, quando mi presentai per *beccare* i quattrini, mi si disse che l'Erario questa volta ci abbia rimesso poco meno di due milioni.

Signor Direttore. Nè io nè mia moglie sappiamo più star nella pelle per la gioia e facciamo voti, perchè il Papa abbia a cadere in

cantina almeno una volta al mese, onde poterli far milionari.

Mi creda, illustrissimo Signore

Il suo D.mo ecc. ecc.

Postscriptum. Mi dimenticavo di dirle che in seguito alla vincita, mia moglie per un sentimento di gratitudine verso il Papa mi suggerì di correre a firmare una petizione contro il progetto Rattazzi.

Ill.mo signor Direttore.

Roma 21 Aprile.

Il Papa ha parlato, e quando parla il Papa, l'è finita.

Sua Santità stava versando lagrime amare sul Piemonte e si palpava in pari tempo le parti offese dall'ultimo miracolo, quando Don Guglielmo Artusio venne ad annunziargli che dal detto miracolo i buoni e veri cattolici avendo cavati i numeri del lotto, la divina Provvidenza pe' suoi imperscrutabili fini dirigendo col suo gran dito il braccio del trovatello che estrae i numeri, aveva fatto sortire proprio il quarto giuocato dai fedeli; per cui l'empio governo piemontese ebbe a soffrire un danno di quasi due milioni.

A quest'inaspettata novella il viso di Sua Santità si rasserenò incontanente, e Nardoni che trovavasi colà senti il bollo ballargli sulla spalla per la gioia.

Il Santo Padre, raccolti subito (in una camera a pian terreno!) i Cardinali — eccettuati coloro, i quali si trovano ancora a letto a solennizzare l'ottava del miracolo — narrò loro l'accaduto, ed invocato quindi il divino aiuto chiese se non sarebbe stato il caso che la Chiesa infallibile avesse a definire qualche cosa in proposito.

Il Sacro Collegio fu d'avviso unanime che qualche cosa si definisse, e allora il Papa, salito in cattedra, prese il cioccolatte con mezza dozzina di *todeschini* e poscia, come Dio in terra, disse che se con un solo miracolo i rivoluzionari ministri avevano perduto due milioni, bisognava rinnovare il miracolo di tempo in tempo onde ridurli in *bolletta* assoluta, ed obbligarli così a cedere i loro portafogli ad un ministero Revel.

I Cardinali fecero sulle prime un po' d'opposizione alla proposta, ritenendo che fosse pericoloso il rinnovare un tale miracolo, ma il Papa avendo replicato che pel trionfo della fede si sarebbe adattato a rinnovarlo lui solo, le colonne di Santa Madre Chiesa piegarono il capo innanzi a Pietro ed approvarono.

Pietro ha dunque parlato e pei libertini del Piemonte è finita.

Signor Direttore, preparatevi quindi a vedere grandi cose. Il trionfo della religione degli avi non può mancare. Fra poco il miracolo si rinnoverà e speriamo che i buoni Piemontesi correranno ai banchi del R. Lotto.

La Propaganda ha disposto a quest'uopo, che parecchie migliaia di *Borse d'oro* sieno stampate e diffuse in tutto il regno subalpino. Credetemi.

Il vostro Don Fabiocco

Per la firma

BRRR

I PALADINI DELLO STATUTO.

Non si possono più frenare! Sono tutti innamorati cotti, furiosi dello Statuto. È un in-

namoramento generale, senatorio, cattolico a cominciare dal Di Castagnetto fino al gerente Risaia, ed al furiere di Don Ferrando.

Dapprima erano amanti timidi e vergognosi, tanto che nessuno li avrebbe mai sospettati; ma ora che la legge Rattazzi ha messo in pericolo lo Statuto, han posto da banda il pudore e *vada todo, viva l'amore!*

O lo Statuto o la morte, — grida risolutamente Di Castagnetto, pronto a versare la sua eloquenza fino all'ultima sillaba.

O la morte o lo Statuto — risponde, coi tipi Marietti, Di Collegno, prendendo la posa artistica di S. Simone Stilita sull'alto della colonna.

Difendiamo lo Statuto! — stride il conte Pelopis mostrando la faccia di Pelopida al conte Sauli incaricato di rappresentare i trecento Spartani alle Termopili.

Salvate lo Statuto, non toccate lo Statuto! — cantano in coro con più o meno di naso, Monsignor Billet, Monsignor d'Angennes, Monsignor.... vattel' a pesca, e poi *l'Armonia* e il *Campanone* e perfino *l'Oca-Patria*, la quale però non dimentica di unirvi il solito grido: *trattiamo con Roma.*

E tutti insieme giurano sulla tomba... del matrimonio civile, di tirar l'ultimo fiato per la difesa dello Statuto; e si confortano, e si abbracciano e piangono e sperano, e fanno tutte le smorfie degli innamorati.

A vederli vi stringono il cuore: non sono più che mezzi: anche il conte Pelopis, quantunque non paia.

L'amore per lo Statuto, la fatal fiamma dell'amore li cuoce, li consuma e a poco a poco, se non si provvede, li farà dar nel tisco.

Don Margotto trasuda l'amore da tutti i pori e ci si racconta che in uno de' scorsi giorni fu a un pelo che l'impeto della passione statutaria e... e un colpo di sole che lo ferì nel tenero della chierica non gli facessero perdere... l'appetito e l'omnibus di Moncalieri.

Quanto a don Ferrando, poveretto! è più di là che di qua. È imbecillito affatto... per l'amore. Ora s'è fisso in capo di vestirsi tutto di ferro, pigliare la daga del furiere e andare in volta per Torino ad accoppiare tutti quelli che non grideranno con lui: *essere lo Statuto la più bella e cortese dama della cristianità*, salvo il sesso.

È tanto fermo in questo suo proposito che ha già scritto una commoventissima lettera al direttore della R. Armeria per farsi dare ad prestito, senz'obbligo di restituirla, un'intera armatura e la sella di Carlo V.

La Questura però ha prese le opportune misure per impedire l'esecuzione del bellicoso progetto Ferrandiano.

Nulla vi dico di fuori della provincia: Parroci, vice-parroci, canonici, vice-canonici, *protestanti*, *dichiaranti*, *contro-dichiaranti*, tutti smaniano, tempestano per lo Statuto, tremano per la salvezza dello Statuto; non sanno più quel che si dicano e si facciano.

Persino Don Raspa ha rinunziato preventivamente al supplemento di congrue, e il Marchese Brignole Sale è venuto a fare la sua dichiarazione amorosa!

Dicono i libertini, che tutto questo fuoco s'è pei frati. Sicuro che s'è pei frati, ma perchè con essi ci va di mezzo lo Statuto, salvo, aggiunge *l'Oca-Patria*, si tratti con Roma.

I frati? concorrono, è vero, a mantener viva e fiorente la superstizione e il commercio degli

abitini, a far prosperare la scienza di vivere alle spalle degli altri ecc... ma a tutto questo non baderebbero i Di Castagnetto, i Di Collegno e compagnia bella, quando coi frati non se ne andasse anche lo Statuto.

Ma lo Statuto non vuole che si tocchino i frati, e convien rassegnarsi e conservarseli.

Così è pure della imposta sulle *mensae*. Figuratevi un po' se ai Monsignori importa di privarsi di poche migliaia di lire per amore di qualche povero diavolo di curato! Se dipendesse da loro darebbero anche le camicie.

Ma lo Statuto vi si oppone, e i Monsignori, poveretti! si rassegnerebbero per amore dello Statuto a torla invece ai parroci.

L'amore! che cosa non fa l'amore?

Se lo si lascia fare giunge persino a soffocare nell'impeto della passione l'oggetto amato, come potrebbe pur arrivare allo Statuto se non dà banda un po' il furore amoroso dei nuovi suoi difensori.

Brz

VIVA DON BARICCO!

Don Baricco è un grand'uomo!

Gran peccato che Don Baricco non sia generale degli alleati in Crimea, chè Sebastopoli sarebbe presa da un pezzo con un colpo di mano!

Don Baricco pei colpi di mano è il non plus ultra. E come si dice ad un pittore: *siete un Raffaello*; ad un politico: *siete un Machiavello*; così verrà un giorno in cui ad uomo accorto e di pronti espedienti si dirà: *siete un Don Baricco!*

Ecco che cosa abbia fatto Don Baricco per meritarsi la corona di grand'uomo:

Gl'ignorantelli erano in gran ribasso; e ciò procurava molte angustie a Don Baricco, pechè se il ribasso avesse continuato, egli avrebbe corso rischio di fallire.

Don Baricco trovava insopportabile un tal pensiero, e però chiamato a consiglio il suo agente di cambio, il padre Théoger, si aperse con lui sulla condizione delle cose e l'interpellò sul da farsi.

Il padre Théoger, il quale la sa lunga, gli disse:

— Gl'ignorantelli sono in ribasso? — Bisogna dunque rialzarli.

— Eh! quest'è appunto ciò che vorrei fare; ma in qual modo?

— Provando al Pubblico e al *Fischietto* con fatti irrefragabili che noi siamo i migliori maestri del Piemonte.

— L'impresa è un po' ardua.

— Me l'assumo in sulle mie spalle.

— Davvero?

— Quant'è vero che la Madonna è nata *sine labe*.

— Che cosa farete?

— È presto detto. Corro da Cibrario e gli dico che crei commendatori de' SS. Maurizio e Lazzaro me e voi, e faccia cavaliere una mezza dozzina d'ignorantelli, in premio de' grandi e mirabili risultati ottenuti nell'istruzione dei nostri ignorantellini.

— Il Pubblico non credo vorrà toccar con mano i risultati.

— Oh! allora è altro negozio!

— Oh! mi nasce un'idea! — Stupenda idea!

— Udiamola.

— Voi andate da Cibrario e lo pregate....



IL SACRIFICIO D' ABRAMO

» E l'angelo trattenne il braccio d'Abramo e gli indicò un ariete meso colle corna tra la base della

Lit. Fin. Chapuisot - Milano 1865.

Com. can. 201

— Io pregar Cibrario? Baje! Il padre Théo- ger gli ordina e Cibrario obbedisce.

— Ebbene voi ordinate a Cibrario che ordi- ni alla sua volta un esperimento generale di composizione in tutte le scuole elementari di 3.a e 4.a classe del Regno, in un giorno determinato.

Il tema — che sarà uguale per tutti — lo darà il Ministro stesso ai Provveditori coll'in- giunzione di non comunicarlo ai Maestri che all'atto dell'esperimento — Al Ministro lo date voi; i nostri Ignorantelli lo conosceranno al- meno un mese prima ond'abbiano campo di prepararlo fatto, corretto e riveduto pel gran di. — La Commissione incaricata di esaminare i lavori non durerà quindi fatica a trovare che i meglio eseguiti saranno quelli dei nostri al- lievi. La cosa farà chiasso e l'ignorantellismo si riavrà!

— Bene! Benone! Bravo Don Baricco!

— Eh? che ne dite? sono un grand' uomo o no io?

Lettori, per tagliar corto, il piano di Don Baricco fu eseguito da Cibrario alla lettera, e il gran di è proprio oggi 28 aprile 1855.

Viva dunque Don Baricco! Vivano i suoi colpi di mano! E soprattutto viva il Ministro Cibrario!

ZANZARA.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

La Gazzetta Militare, parlando della discus- sione della legge Rattazzi, dice i nostri Sena-

tori — Nostri? La Gazzetta avrebbe detto me- glio chiamandoli i Senatori del Papa.

Il *Moniteur* annunzia che furono creati due nuovi reggimenti francesi — Noi avrem- mo desiderato che si fosse creato solamente un nuovo reggimento!

La *Gazzetta del popolo* ci prega di prender atto di una melensaggine dell'*Armonia* sul mi- racoloso capitolombolo — Ohimè! Se dovessimo prender atto di tutte le melensaggini del *Mo- nitore* di don Birago, ci vedremmo costretti a pubblicare un volume in luogo di un foglietto.

Non possiamo però trattenerci dal chie- dere al prefato Don Birago una spiegazione — Il suo Don Artusio scrivegli da Roma che il capitolombolo fu un fatto compiuto coll'*intervento particolare della Provvidenza*, e poi più sotto as- serisce che fu opera del Diavolo scornato per la definizione della *Sine labe* — Conciliando queste due asserzioni converrebbe concludere che la Provvidenza sia esercita in Società fra il Diavolo e Domineddio.

Credeci comunemente che poesia e mi- seria sieno indivisibili. — Un illustre inglese morto testè si provò a separarle e riuscì. — Abbracciò la professione di poeta per l'alloro e contemporaneamente quella di banchiere pei quattrini.

Preghiamo peraltro i nostri banchieri di non imitarne l'esempio! — Gesummaria! Po- vera poesia!

LOGOGRIFO

1 4 5

Quel che passò l'addito,
Su me distesa fu
L'ala del Veglio oscura
Che non ritorna più.

4 5 2 5

Sono al nocchier gradito
Che ritrovar talor
Asilo in me procura
Dal boreal furor.

2 3 5

Posta m'aveano in cielo
Le cieche genti un di,
Ma il mio prestigio tutto
Si dissipò, svani.

5 4 5

Nè più lo schiavo anelo
Su me s'immolerà;
È il vostro imper distrutto,
False Divinità!

1 2 3 4 5

Un superbo castello
Qui un tempo torreggiò,
Scorsero gli anni e al suolo
Informe rovinò;

Al pioppo ardito e bello
Succedette il total,
E su vi arresta il volo
L'upupa funeral.

TORQUATO.

Sciarada antecedente: — BENE-VENTO

CARLO VOGHERA Gerente.

Negoziò d'ABITI

di Giuseppe Roletto

In questo Negoziò trovasi un bell'Assorti- mento d'**ABITI FATTI**, a modico prezzo. S'incarica di fare qualunque lavoro in breve termine ed alla moda del giorno.

Via degli Argentieri,
angolo della via del Monte di Pietà
(15)

AVVISO

ai Signori Associati

ALLA STORIA DEI MISTRI DEL POPOLO
di Eugenio Sue

PRIMA VERSIONE ITALIANA

Il nuovo editore dell'opera suddetta ha l'onore di notificare ai signori Associati ad essa che d'ora in poi se ne riprenderà severamente la distribuzione. Il ritardo che ha avuto luogo finora è stato cagionato per fatti estranei alla Direzione, poichè fino a questo momento mancava l'*Originale francese*. La distribuzione del fascicolo XXXVII sarà fatta ai signori Associati nella prima quindicina del prossimo maggio.

Le associazioni si ricevono a Torino nell'ufficio dell'editore, via d'Italia, num. 9 bis, piano primo, scala a sinistra, e per le provincie presso i principali librai competentemente auto- rizzati.

L'Editore GIUSEPPE PACE e C.

Via Guardinfanti, N.° 1.

ALBERGO DI LONDRA

PERIN

DOTTORE IN MEDICINA

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

inventore dei **Denti Artificiali** cristallizzati, senza *pivots*, placche, *crochets*, senza operazione nè estrazione di radici. (1)

AVVISO

I signori **PAOLO TESTA**, già mercante sarto in via Do- ragrossa, e **SEROCCHI E COMP.**, in via Nuova, annunziano aver essi aperto in società, sotto la ditta **TESTA E SEROCCHI**, un grande Stabilimento da mercante sarto, in via S. Teresa, rimpetto al Caffè S. Carlo; e di aver ricevuto sì da Parigi che da Londra un ricco e copioso assortimento in generi di novità, per cui, nulla intralasciando da parte loro, sperano vedersi onorati dai signori committenti.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, Via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844

Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL 1° MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE

delle **VINCITE** in contanti



200,000 LIRE circa in PREMI

DA
L. 30000-4000-2000-500 ecc.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1 maggio 1855

1 Obbligazione	costa	L. 6
3 dette	costano	15
11 dette	»	50

NOTA. Ogni Numero estratto guadagna for- zatamente da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnovano nel successivo sorteggio.

1 Obbligazione	per 2 estrazioni	L. 10
3 dette	» » »	25
11 dette	» » »	80

NOTA. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il primo maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione gratis per la successiva estrazione del primo dicembre.

1 Obbligazione	con esito certo	L. 25
3 dette	» » »	65
11 dette	» » »	220

NOTA. Queste Obbligazioni, il cui numero sarà estratto immancabilmente il primo maggio, e i premi delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli acquirenti, senza dimezzarli affatto colla nostra CASA, come altri ha creduto di dover fare per la sua, concorrono ai molti premi di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 Obbligazione	con premio certo	L. 53
3 dette	ognuna » »	150
11 dette	» » »	525

NOTA. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno forzosamente uno dei seguenti premi:

1 premio	di L. 50,000	15 premi	di L. 4,000
7 id.	» 40,000	15 id.	» 2,000
7 id.	» 30,000	45 id.	» 500

I minori premi sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 a 40.

Osservazioni

Il rimborso delle Obbligazioni del *Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sorti- titi spedito ad ogni interessato. — I premi si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere ac- compagnata dal relativo importo con *vaglia postale* od altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti rivolgersi esclusivamente alla

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi, sono visibili nel nostro Ufficio.

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori Generali.